

Dopo aver certificato i diritti dei piccoli azionisti occorre anche verificare che vi sia la possibilità di esercitarli

Tabacci: alla Consob con proposte concrete

DI RENZO TRAPPOLINI

All'indomani della decisione del parlamento di mantenere tra le norme che regolano il mercato finanziario il riconoscimento specifico alle associazioni dei piccoli azionisti, Bruno Tabacci, il presidente del Conapa che le coordina, preannunciò che, come aveva fatto alla camera, sarebbe intervenuto anche sui regolamenti di attuazione. «Talvolta, annotava infatti Tabacci, è proprio quando si vanno a definire modi, tempi e mezzi di esecuzione che le enunciazioni di legge possono risultare limitate negli effetti». Non a caso, Consob sottopone a consultazione pubblica i testi dei regolamenti prima della emanazione formale e il 5 agosto ha fatto conoscere le modifiche che intende apportare al Regolamento degli emittenti del 14 maggio 1999, ormai in parte superato dal dlgs n. 27 del 27 gennaio scorso, con cui è stata recepita la Direttiva 2007/36/Ce.

Si tratta della disciplina che semplifica e agevola l'esercizio di alcuni diritti degli azionisti delle società quotate, tema tanto delicato quanto essenziale se si vuol dare coerente seguito al principio costituzionale che impegna lo Stato a favorire l'accesso del «risparmio popolare» all'azionariato. Un obiettivo collegato a quello dell'affidabilità del sistema societario nei confronti del piccolo risparmiatore il quale, se conferisce risorse alla società ed accetta il rischio d'impresa, ha anche tutto il diritto di essere messo in grado di far sentire la sua voce nell'assemblea dei soci come altri azionisti «meno risparmiatori e più investitori».

Per questo DirCredito e Conapa hanno salutato positivamente Direttiva e Decreto, confrontando, nella recente Conferenza europea promossa a Roma con l'alto Patronato del Quirinale, la posizione italiana con quella delle altre nazioni a partire dalla esperienza che vede attori primari i dipendenti che sono anche azionisti delle società.

Dopo l'assise romana e anche tenendo conto delle indicazioni lì emerse, Conapa ha fatto conoscere a Consob le sue valutazioni ed osservazioni sulla bozza di Regolamento proposta in consultazione.

Certamente, dicono al Conapa, la Direttiva e il Decreto n. 27 non esauriscono i problemi e, tra i bancari

impegnati nelle associazioni di dipendenti azionisti di grandi banche quotate, i discorsi finiscono col riferirsi anche alla recente vicenda Unicredito, dove, nella notte del 21 settembre, una minoranza nella minoranza - quella che con partecipazioni individualmente superiori al 2% e complessivamente intorno al 30% (nove azionisti in tutto), - ha «dimissionato» l'amministratore delegato per aprire, come ha detto il presidente Dieter

Rampl, «prospettive diverse riguardanti la governance» ed è da credere che il cambiamento di guida serva per aggiustare strategie e operatività. Una «prospettiva» questa che sarebbe prerogativa dei proprietari, cioè degli azionisti. Ma la maggioranza di essi, sia per capitale detenuto che, soprattutto, per numero di azionisti, ha appreso tutto dai giornali e, il giorno dopo, ha potuto solo registrare

una perdita del 4% del valore dei titoli. D'altra parte, ai piccoli azionisti non sarebbe stato neanche agevole chiedere la convocazione di un'assemblea per chiarimenti, considerati i requisiti quantitativi richiesti dalla legge e il divieto previsto quando, per gli argomenti da trattare, è richiesta la proposta o la relazione degli amministratori.

«Altro esempio, sottolinea il presidente Tabacci, di quanto sia complessa e quanto necessaria una artico-

lata riflessione a livello legislativo per coniugare in forma trasparente democrazia societaria, governabilità e mercato». Intanto, ha portato sul tavolo della Consob le osservazioni del Conapa maturate nell'esperienza delle associazioni dei piccoli azionisti, che per l'Authority dovranno continuare a svolgere «liberamente la raccolta delle deleghe presso i propri associati senza gli oneri connessi al rispetto della previgente normativa».

Ma, considerato il permanere della distinzione tra «raccolta» e «sollecitazione» - per la quale ultima vengono definiti gli obblighi di comunicazione da parte dell'emittente e prescritto uno specifico modulo di delega - e il ruolo diverso delle associazioni rispetto al «rappresentante designato dalla società» per ricevere deleghe, il Conapa ha chiesto una «disciplina certa» anche per la «raccolta» fatta dalle associazioni con l'obbligo di pubbliciz-



Renzo Trappolini



zazione e consegna dei documenti assembleari a carico dell'emittente stesso e la definizione, nel regolamento, dei requisiti della delega, anche per evitare sempre possibili contestazioni. Dalla Banca d'Italia, poi, si attende l'autorizzazione all'estensione degli strumenti informatici al rilascio della delega anche tramite depositario e, ricordando le farraginosità nel meccanismo di rilascio della certificazione, specie se allegata alla delega di voto cartacea, Conapa rileva che «sarebbe coerente con l'obiettivo agevolativo della Direttiva e del dlgs n. 27/2010 che il piccolo azionista possa, con unica transazione automatizzata, dare contemporanea disposizione per la certificazione del diritto di voto e per il conferimento della delega di rappresentanza, in assemblea, alla propria associazione».

Infine, a garanzia della propria affidabilità nei confronti degli azionisti in generale, alle associazioni, conclude la lettera di Tabacci, potrebbe essere consentito di declinare in un apposito albo pubblico le proprie referenze.